

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1955

(42<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CIASCA

### INDICE

#### Disegni di legge:

« Istituzione della Facoltà di economia e commercio, con sezione di lingue e letterature straniere, presso l'Università di Pisa » (778) (Di iniziativa del deputato Togni) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . . Pag. 529, 531  
BANFI, relatore . . . . . 530

« Proroga della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti intesi ad assicurare la protezione del patrimonio archivistico, bibliografico ed artistico » (955) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . . 525, 527, 528, 529  
DI ROCCO . . . . . 529  
ELIA, relatore . . . . . 525  
LAMBERTI . . . . . 528  
MERLIN Angelina . . . . . 528, 529

La seduta è aperta alle ore 9,55.

Sono presenti i senatori: Banfi, Caristia, Cermignani, Ciasca, Di Rocco, Donini, Elia, Giardina, Lamberti, Merlin Angelina, Negroni, Page, Roffi, Russo Luigi, Russo Salvatore e Tirabassi.

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Ermini.

DI ROCCO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Proroga della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti intesi ad assicurare la protezione del patrimonio archivistico, bibliografico ed artistico » (955).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti intesi ad assicurare la protezione del patrimonio archivistico, bibliografico ed artistico ».

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge.

ELIA, relatore. In Italia si è diffuso un grave, silenzioso e talora sconosciuto pericolo, che minaccia tutto il nostro patrimonio culturale ed artistico: si tratta dell'invasione delle formiche termiti, che hanno iniziato la loro marcia dalla Sicilia ed ormai si sono diffuse in quasi tutte le regioni d'Italia, giungendo fino nel Veneto e nella Liguria.

Non è necessario dilungarsi eccessivamente ad illustrare quanto sia pericolosa e nociva l'invasione di questi insetti, che sono specialmente ghiotti delle fibre di cellulosa dei libri e del legno e si introducono specialmente negli edifici umidi e fatiscenti. Con un'opera silenziosa ed invisibile distruggono soprattutto l'interno dei libri, delle scaffalature in legno e di tutte le altre rifiniture lignee, sicchè ad un certo momento avvengono dei crolli paurosi e pericolosi, perchè appunto dall'interno questi insetti hanno corroso le strutture persino dei soffitti, producendo in tal modo gravissimi danni. Se non si corre in tempo ai ripari possono verificarsi gravi perdite sia nel campo delle biblioteche e degli archivi che conservano documenti preziosi per la nostra storia e per la nostra cultura, sia per quanto attiene alla stabilità stessa di edifici anche a carattere monumentale.

La lotta contro questi insetti non è così semplice e facile come potrebbe apparire a prima vista. Non si tratta soltanto di avere a disposizione delle sostanze chimiche che distruggano sul posto, dove sono scoperti, i nidi di questi pericolosi insetti, ma occorre anche tutto un lavoro di sondaggio nelle strutture degli edifici, occorre predisporre notevoli lavori di difesa per impedire che questi edifici rimangano a contatto dei nidi degli insetti, i quali vivono nella campagna, in speciale modo dove sono giardini ed orti.

Si tratta quindi di tutto un faticoso lavoro di prevenzione e di preservazione, che nel nostro Paese è stato affrontato soprattutto per merito e per opera di una benemerita Commissione interministeriale, la quale si è valsa anche dell'ausilio intelligente ed appassionato dell'Istituto del restauro del libro, che ha coadiuvato largamente con le sue ricerche chimiche, con l'opera dei suoi funzionari capaci e tutti dediti a questo compito meritorio di difesa del nostro patrimonio culturale ed artistico.

Questa Commissione interministeriale ha potuto avvalersi dei fondi che sono stati messi a sua disposizione con legge 23 maggio 1952, n. 630, per cui fu iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro uno stanziamento di 750 milioni, che doveva essere frazionato in un triennio, con 250 milioni per anno. Ora questo stanziamento si è esaurito nello sviluppo dell'attività della Commissione.

Per dimostrare la necessità assoluta di fondi adeguati, basti citare come esempio le opere che si sono dovute compiere qui a Roma, perchè anche la nostra capitale non è stata risparmiata dalle termiti. Da tempo la loro presenza era stata rilevata in alcuni punti (via Milano, villa Corsini, via Appia), ma in tempi più recenti le invasioni sono divenute preoccupanti in molti quartieri. La Città del Vaticano, palazzi patrizi in via del Plebiscito e in piazza SS. Apostoli, case private in via Ufente, i giardini del Policlinico, un deposito librario in via Baccina, un negozio di cornici in via Margutta, una abitazione in via Canova, una galleria d'arte in via del Babuino sono stati attaccati. Sciamature impressionanti sono state osservate in via Ripetta e in via della Frezza. Infestati sono un cortile del Ministero della pubblica istruzione e il giardino dell'Istituto di patologia del libro.

Ma le manifestazioni più gravi sono state riscontrate nei seguenti edifici: 1) Monastero di San Gregorio al Celio, dove murature, pavimenti e solai del piano terra e del primo piano sono risultati così irreparabilmente compromessi da dover essere abbattuti e ricostruiti; 2) l'ex Istituto Umberto I al viale di Trastevere, dove le parti lignee del settecentesco artistico refettorio delle monache di clausura sono apparse quasi distrutte dal lungo e insospettato permanervi di colonie termitiche; 3) Galleria nazionale di arte moderna, nei cui sotterranei è stata accertata la presenza di termiti le quali hanno pressochè divorato un intero assito. Tenuto conto delle pregevoli collezioni contenute nell'edificio, le più vive preoccupazioni sono pienamente giustificate.

Inoltre un'infestazione termitica abbastanza imponente si è manifestata nell'Abbazia di Grottaferrata, un termitaio è stato segnalato a Fregene ed uno nell'isola di Zannone (arcipelago Pontino).

Infine in territorio di Rieti, gravemente colpita è l'Abbazia di Farfa, dove i danni sono in continuo progresso.

L'invasione delle termiti si è avuta anche a Perugia, dove il prezioso e magnifico coro in legno della Chiesa di San Pietro è stato assalito. Ad Assisi e a Spoleto sono stati accertati dei focolai e Firenze è stata duramente colpita nella monumentale Certosa del Galluzzo.

Ho citato questo elenco di gravi danni arrecati dalle termiti per dimostrare come i mezzi finanziari forniti dal Ministero del tesoro, che a prima vista appaiono cospicui, siano in realtà assolutamente inadeguati all'imponenza della lotta. Il solo archivio di Stato di Napoli, ad esempio, ha richiesto la sostituzione di scaffalature lignee con altre metalliche ed opere generali di risanamento per una cifra di 150 milioni.

Tutto questo è stato anche esposto in un convegno tenutosi a Cesena in occasione del 9° Congresso dell'Associazione italiana bibliotecari nel 1954, convegno nel quale si è ritenuto opportuno svolgere due relazioni dedicate esclusivamente alla lotta antitermitica.

Esaurito, pertanto, il primo stanziamento, era naturale che per continuare questa lotta si chiedesse una proroga della legge e lo stanziamento di altri fondi per un triennio. Purtroppo lo stanziamento è stato ridotto da 750 milioni a 500 milioni, riduzione che francamente non è in alcun modo giustificata, perchè la lotta contro l'indicata minaccia al nostro patrimonio culturale ed artistico deve essere continuata con la stessa intensità, anzi vorrei dire deve essere ampliata, addirittura rivedendo la legge se fosse possibile. Infatti la legge riguarda esclusivamente la protezione delle opere e degli edifici appartenenti allo Stato, mentre le termiti non fanno distinzione tra proprietà privata e proprietà statale, sicchè molte volte i privati, da soli, non possono affrontare la lotta, che costa notevolmente, contro queste invasioni che, se in un primo momento direttamente possono minacciare un solo edificio privato, in seguito, non combattute, possono estendersi e diventare pericolose anche per altri edifici.

Sarebbe pertanto necessaria una estensione di questa lotta, anzichè una riduzione, come quella che deriverà dalla diminuzione dello stanziamento.

Mi piace ricordare che anche il nostro collega senatore Camillo Giardina nella relazione presentata al Senato sullo stato di previsione del bilancio della pubblica istruzione per l'esercizio 1954-55 si è così espresso: « Ora, a parte che il fondo (di 750 milioni) deve servire alle esigenze del patrimonio non solo bibliografico e artistico, ma anche archivistico, si vuole av-

vertire ch'esso, ove non fosse rinnovato allo scadere del triennio, poco gioverebbe al raggiungimento dei fini assegnati dalla legge, essendosi accertato che gli Istituti e i luoghi colpiti e gravemente minacciati sono di gran lunga più numerosi di quello che era dato prevedere e che i danni già prodotti, specie nell'Italia centro-meridionale e nelle isole, raggiungono una entità prima insospettata ».

Io penso, quindi, che la Commissione sarà unanime nell'approvare questo disegno di legge che ha un carattere di così grande urgenza ed importanza. Vorrei anzi aggiungere che dalla nostra Commissione dovrebbe partire il voto, penso unanime, che appena sarà possibile e nei modi che si riterrà più opportuno, lo stanziamento sia riportato ai 750 milioni e possa essere continuato regolarmente nell'avvenire senza interruzioni per far sì che questa lotta, nella quale sono impegnati uomini mossi da un grande amore per le nostre ricchezze culturali e scientifiche, possa essere continuata efficacemente.

**PRESIDENTE.** Alla esauriente relazione del collega Elia, vorrei aggiungere alcune considerazioni.

Le termiti rappresentano una minaccia veramente internazionale e non solo europea. Dall'Africa settentrionale alla Scandinavia le termiti procurano danni gravissimi, anche perchè hanno una prolificità spaventosa: si calcola che una coppia possa produrre fino a 10 mila uova. Questi dati danno la misura esatta della energia che occorre per combattere questo flagello.

Detto questo, comunico ai colleghi che la Commissione finanze e tesoro in un primo momento aveva dato parere negativo su questo disegno di legge, nei seguenti termini: « La Commissione finanze e tesoro rileva che la copertura della spesa di cui trattasi per la parte a carico del bilancio 1954-55, dovrebbe risultare da nota di variazione che fin'ora non è stata presentata, e per il 1955-56 dalla nota di previsione che pure non è ancora stata presentata. Pertanto allo stato degli atti, il disegno di legge non può avere corso ». Ma successivamente, in data 26 aprile 1955, la stessa Commissione esprimeva invece parere favorevole nei seguenti termini: « La Commissione finan-

ze e tesoro ha accertato che nel piano di utilizzo dei proventi derivanti dall'aumento dei prezzi di vendita dei tabacchi è prevista la spesa di lire 100 milioni e che l'altra di lire 200 milioni è prevista dalla nota preliminare al bilancio di previsione 1955-56.

Pertanto nulla oppone all'approvazione del disegno di legge ».

MERLIN ANGELINA. Non vorrei che le parole che sto per dire fossero interpretate come espressione di una scarsa sensibilità per il nostro patrimonio artistico e culturale, poichè anche io desidero, come lo desiderano tutti, che esso sia salvato.

Aggiungo anche che conosco benissimo il potere di distruzione delle termiti: basta aver letto quel bellissimo libro di Maurice Maeterlinck per sapere della vita, delle abitudini e della perfetta organizzazione di questi insetti.

Non vorrei però che in seguito si desse colpa alla termiti anche di distruzioni che non dipendono affatto da loro. Questo timore è sorto in me dopo avere appreso che non solo le opere di Stato dobbiamo salvare, ma anche quelle appartenenti ai privati, i quali potrebbero farsi avanti a pretendere una sovvenzione da parte dello Stato per riparare palazzi, biblioteche, opere d'arte di loro proprietà che fossero andati in rovina non per l'opera distruttrice delle termiti, ma per qualsiasi altra causa.

Io voterò a favore del disegno di legge in esame, che ritengo opportuno ed urgente, ma ribadisco il mio pensiero che i privati debbano cioè provvedere in proprio alla riparazione e al risanamento di edifici ed opere d'arte di loro proprietà.

LAMBERTI. Per quanto riguarda la preoccupazione espressa dalla collega Merlin, vorrei osservare che già il relatore ha fatto rilevare come il disegno di legge riguardi soltanto la difesa del patrimonio dello Stato; egli ha solo accennato all'opportunità di estendere la difesa anche al patrimonio privato.

Vorrei aggiungere, inoltre, che noi ci troviamo di fronte ad un flagello che non affligge solo l'Italia come accennava poc' anzi il nostro Presidente, ma invade tutto il mondo,

per cui molto probabilmente un'opera di difesa del patrimonio culturale ed artistico non solo della civiltà italiana, ma anche della civiltà europea e mondiale, potrebbe essere facilitata dal confluire degli sforzi delle varie Nazioni minacciate.

Pertanto io vorrei esprimere il voto che, pur proseguendo l'attività a cui questa legge dovrebbe dare nuovo ossigeno, si portasse questo problema, se già non lo si è fatto, nei consessi internazionali, arrivando ad investire anche l'O.N.U. Penso che questo mio voto possa essere accolto dai colleghi della Commissione.

PRESIDENTE. A commento delle osservazioni fatte dal collega Lamberti, posso aggiungere che effettivamente nello statuto dell'O.N.U. è prevista fra i suoi compiti anche la difesa e la conservazione delle opere d'arte; pertanto un voto in questo senso ritengo possa trovare la nostra adesione unanime.

Allo stesso modo non lascerei cadere l'utile suggerimento fatto dal relatore, cioè di esprimere il voto che anche i privati affrontino in qualche modo la lotta contro queste distruzioni operate dalle termiti. Io ritengo che il relatore Elia e il senatore Lamberti potrebbero formulare un ordine del giorno che esprimesse questa duplice esigenza.

Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli di cui do lettura:

#### Art. 1.

È prorogata per un triennio, dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1957, l'efficacia delle disposizioni della legge 23 maggio 1952, n. 630, ed è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 500 milioni, da ripartire in tre esercizi consecutivi, in ragione di lire 100 milioni per l'esercizio 1954-55 e di lire 200 milioni per ciascuno dei successivi esercizi 1955-56 e 1956-57, per lo studio e lo svolgimento dell'azione disinfestatrice intesa ad assicurare la difesa del patrimonio artistico, bibliografico e archivistico dalle invasioni delle termiti.

(È approvato).

## Art. 2.

Alla spesa di lire 100 milioni per l'esercizio 1954-55 si farà fronte con una corrispondente aliquota del provento derivante dall'aumento dei prezzi di vendita di taluni tipi di tabacchi lavorati, disposto con decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1954, n. 292.

All'altra di lire 200 milioni, relativa all'esercizio 1955-56, si provvederà a carico dello stanziamento dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, concernente il « Fondo speciale » occorrente per la copertura di oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

Il relatore Elia e il senatore Lamberti hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato fa voti che la protezione del patrimonio archivistico, bibliografico ed artistico nazionale contro il pericolo delle termiti venga intensificata, assumendo carattere continuativo e organizzato in modo da giungere alla distruzione dei focolai d'infestazione.

« A tale scopo sarebbe opportuno che la lotta contro le termiti assumesse carattere obbligatorio, come avviene per i parassiti che danneggiano gravemente l'agricoltura, e riguardasse quindi anche le proprietà private dove si verificasse l'esistenza dei focolai d'infestazione.

« Inoltre la lotta dovrebbe trovare in campo internazionale le migliori forme per coordinare i mezzi di disinfestazione e per ottenere, con l'unione degli sforzi, i risultati migliori ».

DI ROCCO. La seconda parte dell'ordine del giorno proposto dai senatori Elia e Lamberti dà chiara ragione della necessità di estendere la lotta anche alle proprietà private, onde evitare che dalla proprietà privata l'infestazione abbia poi ad estendersi alla proprietà statale. Infatti la prolificità di questi parassiti è tale che la lotta svolta solo in un settore sarebbe vana se non si distruggessero anche gli altri focolai.

Mi dichiaro pertanto favorevole all'ordine del giorno.

MERLIN ANGELINA. Comprendo la preoccupazione che l'infestazione, vinta nelle proprietà statali, possa nuovamente propagarsi dagli eventuali focolai esistenti nelle proprietà private. Ma ribadisco il concetto che, come avviene per la lotta contro i parassiti dell'agricoltura, i privati debbano contribuire ad assicurare la protezione dei beni di loro proprietà, senza pretendere che sia lo Stato a provvedere a tutto.

PRESIDENTE. Nell'ordine del giorno si auspica appunto che la lotta contro le termiti assuma carattere obbligatorio.

Nessun altro chiedendo di parlare metto ai voti l'ordine del giorno.

*(È approvato).*

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

*(È approvato).*

**Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Togni: « Istituzione della Facoltà di economia e commercio, con sezione di lingue e letterature straniere, presso l'Università di Pisa » (778) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa del deputato Togni: « Istituzione della Facoltà di economia e commercio, con sezione di lingue e letterature straniere, presso l'Università di Pisa ».

La Commissione finanze e tesoro, che in un primo tempo anche per questo disegno di legge aveva dato parere contrario, ha fatto successivamente pervenire il seguente parere favorevole:

« Vista la convenzione 19 luglio 1950; visto l'atto di modifica 3 maggio 1952 in cui si accolgono le osservazioni fatte dal Ministero del tesoro; poichè la copertura delle spese dei sei

posti di ruolo istituendi è assicurata senza onere dello Stato, si esprime parere favorevole ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

BANFI, *relatore*. Vi era all'inizio, secondo quanto il Presidente ha accennato, qualche perplessità della Commissione finanze e tesoro in ordine alla stipulazione della convenzione fra l'Università di Pisa ed il Consorzio interprovinciale, di cui all'articolo 10 del presente disegno di legge, perplessità che sono venute a cadere con l'annuncio dell'avvenuta stipulazione. Non ci resta perciò che esaminare il disegno di legge dal punto di vista del contenuto.

Premetto che personalmente non sono troppo favorevole alla creazione di nuove Facoltà. Il moltiplicarsi degli insegnamenti universitari crea un aggravio nell'istruzione pubblica senza che ne nasca un vero e proprio incremento degli studi. Nella fattispecie però dobbiamo tener presente che non si tratta di una Facoltà classica, di cui esistono in Toscana già numerose rappresentanze, ma di una Facoltà che si può ritenere corrisponda effettivamente a delle necessità locali. Non ho bisogno di indicare quali possano essere gli interessi che spingono agli studi di economia e commercio e di lingue e letterature straniere. Quanto più complessa diventa la vita economica, tanto più si fa viva e diventa elemento essenziale la necessità di questi studi. Non si tratta semplicemente di preparare dei giovani alla carriera dell'insegnamento, ma di preparare anche interpreti che servano nei rapporti economici, sociali, diplomatici. Del resto la stessa costituzione di una serie di istituti a carattere internazionale rende necessaria la formazione di queste nuove forme di cultura.

Queste sono le ragioni positive che appoggiano la creazione della nuova Facoltà. Ad esse se ne potrebbe aggiungere un'altra, che però da un altro punto di vista può diventare negativa: che qui non si tratta, cioè, dell'istituzione di una nuova Facoltà, ma nella conferma di una Facoltà già esistente. È già dal 1947-48 che la Facoltà funziona e si sviluppa. Dalle tabelle degli iscritti e dei frequentanti presso l'università di Pisa noi ricaviamo che per l'anno 1947-48 per la laurea di economia e commercio risultavano iscritti complessiva-

mente, fra studenti in corso e fuori corso, 461 studenti, e per la sezione di lingue e letterature straniere 538 studenti, per un totale di 999. Nelle altre facoltà risultavano iscritti: giurisprudenza 546, lettere e filosofia 660, farmacia 233, ingegneria 1.328, ecc. Si trattava quindi di una Facoltà che, se pure ancora in corso di formazione e non garantita dalle leggi, aveva un numero di studenti che la poneva fra le Facoltà più frequentate dell'Università di Pisa. Nel 1948-49 da 999 si passa a 1.340; nel 1949-1950 a 1.292; nel 1950-51 a 1.139; nel 1951-52 a 1.159; nel 1952-53 a 1.381; nel 1953-54 a 1.475. Come si vede, le cifre segnano una stabilizzazione con un certo graduale aumento, il che nella nostra valutazione sta ad indicare un insegnamento che ha raggiunto il suo scopo. E ciò è tanto più notevole in quanto nell'ultimo anno la cifra di 1.475 studenti corrisponde al numero più alto di iscritti fra tutte le Facoltà dell'Università di Pisa. Questo costituisce un elemento positivo. Come pure deve indurci all'approvazione la necessaria considerazione per la situazione giuridica di questi studenti e laureati.

L'articolo 8 del disegno di legge prevede il riconoscimento ad ogni effetto della istituita Facoltà a decorrere dall'anno accademico 1947-1948, e così dei titoli accademici rilasciati. La prima stesura del parere della 5<sup>a</sup> Commissione esprimeva in proposito il dubbio che con una norma del genere si venisse ad introdurre un precedente il quale consentisse alle varie Università di creare Facoltà ancor prima della loro istituzione, diciamo così, legale. L'osservazione è seria. Se noi consideriamo il pericolo di un aumento continuo delle Facoltà, non c'è dubbio che questa iniziativa può destare delle preoccupazioni. D'altra parte occorre anche tener presente la necessità di consentire all'Università di non irrigidirsi in posizioni definitive, di poter accogliere le richieste che vengono dall'ambiente e dalla situazione. Si tratterà poi da parte delle autorità accademiche e del consorzio che finanzia queste attività di giudicare il valore maggiore o minore di dette iniziative. Per quanto noi dobbiamo stare attenti a che non si verifichi una moltiplicazione delle facoltà, non credo però che dobbiamo per principio essere contrari ad ogni iniziativa da parte delle Università. Ci sono esempi di Università,

come quella di Ferrara, che si stanno largamente sviluppando in un senso positivo accogliendo le richieste dell'ambiente.

A me pare che la nuova Facoltà di cui si chiede l'istituzione presso l'Università di Pisa corrisponda ad esigenze obiettive della situazione, che l'iniziativa sia utile e che quindi a noi non resti che approvarla, seguendo con ciò l'esempio della Camera dei deputati e giovando ad una vecchia e nobilissima Università che ha una lunga e larga tradizione e dimostra la sua vitalità, non solo mantenendola, ma rinnovandola secondo le necessità culturali del Paese.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli di cui do lettura:

#### Art. 1.

In aggiunta alle Facoltà della Università degli studi di Pisa, indicate nella tabella A annessa al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni, è istituita, a decorrere dall'anno accademico 1954-55, presso l'Università medesima, la Facoltà di economia e commercio con Sezione di lingue e letterature straniere.

(È approvato).

#### Art. 2.

I posti di professore di ruolo della Facoltà predetta sono fissati in numero di sei, di cui tre per il corso di laurea in economia e commercio e tre per quello in lingue e letterature straniere.

(È approvato).

#### Art. 3.

I ruoli organici del personale assistente, tecnico e subalterno universitario, di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, ratificato con legge 24 giugno 1950, n. 465, e successive modificazioni, sono aumentati rispettivamente di quattro posti di assistente e di due posti di subalterno.

(È approvato).

#### Art. 4.

Il ruolo organico di gruppo A del personale delle segreterie universitarie di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1253, ratificato con la legge 4 aprile 1950, n. 224, s'intende aumentato di un posto di primo segretario (grado IX).

Il ruolo organico di gruppo C del personale delle segreterie universitarie s'intende aumentato di un posto di applicato (grado XII).

(È approvato).

#### Art. 5.

L'Università di Pisa verserà annualmente allo Stato l'ammontare complessivo lordo degli emolumenti effettivamente corrisposti al personale, che copre i posti ad essa assegnati ai sensi degli articoli precedenti.

(È approvato).

#### Art. 6.

A decorrere dall'anno accademico 1954-55 il contributo di finanziamento corrisposto dallo Stato all'Università di Pisa sarà aumentato della somma di lire 3.000.000.

Alla spesa sopraindicata verrà fatto fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 283 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1954-55.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

#### Art. 7.

Fino a quando non faranno parte della Facoltà di economia e commercio almeno tre professori di ruolo, il Consiglio della Facoltà sarà composto (o integrato) da tutti i professori di ruolo di altre Facoltà o scuole cui sono affidati insegnamenti nella predetta Facoltà.

(È approvato).

## Art. 8.

È riconosciuta ad ogni effetto la validità dei corsi di laurea in economia e commercio ed in lingue e letterature straniere svolti presso l'Università degli studi di Pisa a decorrere dall'anno accademico 1947-48, e dei titoli accademici rilasciati.

(È approvato).

## Art. 9.

Per effetto della presente legge, al ruolo organico dei posti di professore dell'Università di Pisa, di cui alla tabella D, annessa al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, modificata con regio decreto 19 dicembre 1935, n. 2298, sono aggiunti sei posti di professore per la Facoltà di economia e commercio con Sezione di lingue e letterature straniere.

(È approvato).

## Art. 10.

Mediante apposita convenzione da stipulare tra l'Università di Pisa ed il Consorzio interprovinciale per l'Università di Pisa, di cui al

regio decreto 29 gennaio 1931, n. 135, da approvare con decreto presidenziale su proposta del Ministro per la pubblica istruzione, di concerto con quello per il tesoro, saranno determinati i mezzi necessari per il finanziamento ed il funzionamento, a qualsiasi titolo, della Facoltà di economia e commercio con Sezione di lingue e letterature straniere.

La convenzione di cui al precedente comma avrà la durata di un decennio e potrà essere rinnovata per uguale periodo di tempo.

Qualora la convenzione non venga rinnovata alla sua scadenza, si intenderà senz'altro soppressa la Facoltà di economia e commercio con Sezione di lingue e letterature straniere.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 10,55.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.